



Sulle rive del Po



Fu eseguito allo scopo preciso di donarlo ad un giovane turista, dilettante di pittura, allora ancora quasi un ragazzo, che ebbe la ventura di incontrarsi quel giorno per la prima volta col nostro pittore che si trattene con lui con schietta e spontanea familiarità a parlare di arte e di artisti.

Il bozzetto è davvero bello e di felice esecuzione e ci dà la misura della capacità e del metodo di lavorare del Roda. Il motivo che ne determinò l'esecuzione non è però meno simpatico e significativo. Entrambi contribuiscono ad illuminare maggiormente l'uomo e l'artista.

Per ragioni sentimentali, facili a comprendere, mi sono dilungato sullo studio delle Cime Bianche, benchè avessi sottomano altri due studi di ben maggior valore artistico, e precisamente quelli riprodotti a pagine 8 e 9.

Il primo, trattato in tinta sepia, e che la fotografia ha, per forza di cose, sacrificato alquanto, ricorda nel tema e nella esecuzione il Fontanesi.

L'atmosfera lavata e purificata dal temporale, l'umidità dell'aria e del terreno, il traslucido del fango, lo stesso avanzare lento ed incerto del carro trattenuto dal terreno fangoso, si afferrano e si affermano al primo sguardo, e sembra impossibile che senza l'aiuto del colore si sia potuto raggiungere con tanta potenza un effetto così difficile da esprimere.

*Eroi che scompaiono* è il titolo che il Roda ha segnato di suo pugno sul bozzetto ancora fresco,



Il Cervino

ora di proprietà della sorella dell'autore, Signora Anna Vigliardi Paravia. Chi ha conosciuto il Roda ritrova nel titolo il suo spirito semplice e pro-

fondamente osservatore. Una piazza della Torino, tanto cara al Roda, una vettura aspetta filosoficamente e la neve che cala calma; il tutto in un effetto bluastrò, d'una delicatissimo.

A guardare la fotografia si pensa al quadro di grandi misure. È invece uno studio di pochi centimetri quadrati, ma disegnato e dipinto con una maestria e con un garbo che lo fanno classificare fra le cose meglio riuscite del Nostro.

Innamorato della montagna di cui sentiva tutta la bellezza e tutto il fascino, il Roda predilesse la Valle d'Aosta ed in modo particolare il Giampè dove trascorreva lunghi periodi di lavoro sia d'estate sia d'inverno.

Della sua ammirazione ed attaccamento alla Valle d'Aosta troviamo traccia negli scritti di Edmondo De Amicis col quale ebbe amicizia salda e forte, ed in un articolo che in occasione della sua morte gli dedicò la rivista *Aosta* ed era da quell'Amministrazione Provinciale.

In modo singolare lo attrasse la bellezza scenografica del Cervino che egli fece oggetto di numerosi suoi quadri e ritrasse moltissime volte. Forse troppe volte, tanto da giustificare in parte l'osservazione che gli venne mossa di essersi affrettato con eccessiva frequenza.

È però doveroso avere presente che in tutti i suoi Cervino furono ritratti dal vero e nei quadri di grande formato che egli es-



Temporale



Cime Bianche